PRESENTAZIONE

«Dobbiamo guardarci dal confinare i sogni e le speranze alla sola stagione dell'infanzia», è l'invito del Presidente Mattarella a guardare al futuro con fiducia e coraggio. I sogni e le speranze vanno coltivati con quel realismo che nasce dalla lettura dello scenario e delle sfide che ci troviamo ad affrontare. Il rapporto Milano Produttiva è quindi uno strumento importantissimo, per la nostra istituzione e per le imprese, perché ci aiuta ad analizzare il contesto economico attuale. Favorendo la comprensione delle dinamiche e delle tendenze, che caratterizzano il commercio, la produzione industriale, l'innovazione, il mercato del lavoro e la coesione sociale, questo documento assume un valore strategico per la messa a punto delle nostre politiche a favore del tessuto economico.

I dati all'interno dal Rapporto mettono in evidenza un panorama ancora debole e vulnerabile, dal punto di vista politico, economico e sociale. Oggi la nostra istituzione è chiamata a operare in un contesto caratterizzato da un rallentamento dell'economia su scala globale. Il nostro territorio di riferimento, la Grande Milano, che comprende anche Monza, la Brianza e Lodi, pur presentando un'immagine fatta di luci e ombre, si conferma nuovamente il centro economico del Paese. I numeri mostrano, infatti, come quest'area si mantenga su valori più elevati rispetto a quelli della media nazionale. Una solidità dovuta in buona parte all'apertura internazionale del nostro territorio, così ricco e attrattivo. Dal punto di vista commerciale, Milano oggi non solo è al centro degli interscambi europei, ma è in grado di interagire con i mercati più dinamici come quello americano e quello cinese. Il respiro internazionale di Milano si nota anche dal numero di multinazionali straniere presenti nel nostro territorio e dagli investimenti esteri che caratterizzano anche il mercato immobiliare. Questa macro-area ha saputo conquistare nel panorama internazionale una posizione di primo rango dal punto di vista produttivo, creativo e innovativo. L'attrattività

economica del nostro territorio è, infatti, in linea con una rinnovata capacità di attrazione turistica. Stiamo vivendo una sorta di 'nuovo Rinascimento', come si vede nei progetti di riqualificazione urbana, con due grandi sfide all'orizzonte, di scala internazionale. Pensiamo al progetto MIND, che ha l'ambizione di creare una vera e propria città nella città; un luogo fisico che possa dare spazio alle sinergie tra eccellenze e competenze d'impresa, strutture ospedaliere, centri di ricerca e Università. Questo progetto, insieme alla candidatura di Milano-Cortina per le Olimpiadi invernali 2026, testimonia proprio la spiccata volontà e capacità propositiva della Grande Milano. Il nostro territorio è, del resto, un'isola felice. Ciò dimostra che c'è ancora un'Italia viva, aperta, dinamica ed europea.

La Grande Milano ha una vocazione cosmopolita antica, ma soprattutto ha sempre dimostrato la capacità di risollevarsi e di riscattarsi. Questa è la sua forza: la Grande Milano è tante città insieme. È meta turistica, che mescola l'economia e la finanza con il design e la moda, l'innovazione e l'accoglienza. La grande Milano vive e si nutre di realtà e futuro. Questa è l'essenza stessa della città. Una città concreta, operosa, nel costante impegno a fare bene, che si accompagna a un fremente sguardo al futuro. Milano ha fatto un grande balzo: si è allineata alle capitali internazionali, scalando le classifiche in termini di reputazione, attrattività ed efficienza. Una posizione, questa, che ci richiama a un supplemento di responsabilità nei confronti delle imprese e soprattutto nei confronti del nostro Paese, che ha bisogno di ripartire. Milano non può e non deve rimanere isolata: perché se è vero che l'Italia ha bisogno di Milano, Milano ha bisogno dell'Italia. Milano ha bisogno di operare con le sinergie messe in campo dal sistema Paese nel suo complesso, con le sue diversità.

È necessario lavorare su un sistema-Paese, che significa mettere a punto delle politiche per la riduzione del costo del lavoro, un piano forte di rilancio delle nostre infrastrutture, tempi più rapidi per la giustizia e una pubblica amministrazione più interattiva. Dobbiamo rendere l'Italia più centrale in Europa, diventare un modello di sostenibilità, consolidare l'identità europea. In sintesi, dobbiamo credere nell'Italia. Dobbiamo avere dunque il coraggio di continuare a sognare, come suggerito dal Presidente Mattarella.

«Le città, come i sogni sono costruite di desideri e di paure. Tutto l'immaginabile si può sognare» diceva Calvino. Il compito delle istituzioni, il nostro compito, dunque, è certamente quello di immaginare e avere visione. Ma, ancor di più, è quello di assumersi la responsabilità di provare a superare gli ostacoli e arginare le paure, costruendo il presente – passo dopo passo – con progetti di interesse generale che sono, in fondo, i veri progetti di vita.